

Terrorismo in provetta

Il «Field manual 30-31» spiegava ai militari e agli 007 statunitensi come infiltrarsi nei gruppi estremisti e aumentarne l'azione violenta. Una copia del documento segretissimo sequestrata alla figlia di Gelli

Strategia della tensione in un manuale Usa del '70

Infiltrarsi nelle organizzazioni terroristiche per promuovere azioni violente. Questa era la strategia dell'intelligence americana sintetizzata nel «Field manual 30-31», scritto nel 1970: un manuale per teorizzare l'uso del terrorismo per mantenere immutata la situazione politica nei paesi dove la sinistra «minacciava» di andare al potere. Nell'81 una copia fu sequestrata alla figlia di Licio Gelli.

ANTONIO CIPRIANI

Roma. Un manuale tecnico, ma da campo. Scritto dai militari Usa per spiegare agli uomini dell'intelligence l'importanza dell'utilizzo del terrore rosso per arginare l'evoluzione del quadro politico in quei paesi sotto l'influenza americana dove le forze di sinistra erano troppo forti. I due numeri che seguono le definizioni «Field manual» significano che il piano è destinato ai servizi segreti militari, per operazioni speciali. Compilato l'8 novembre del 1970 dal capo di Stato - maggiore Westmoreland, e titolato «Operazioni di

Sostengono gli americani nel «Field manual»: «Può suc-

cedere che i governi del paese amico mostrino passività o indecisione di fronte alla sovversione comunista o ispirata dai comunisti e che reagiscono con inadeguato vigore ai calcoli dei servizi segreti trasmessi per mezzo delle organizzazioni Usa». Che era quanto, secondo i teorici della guerra non ortodossa, stava accadendo in Italia. In questi casi i servizi dell'esercito nordamericano devono poter disporre di mezzi per lanciare operazioni speciali capaci di convincere il governo e l'opinione pubblica del paese amico della realtà del pericolo e della necessità di portare a termine azioni di risposta». Come dire: se i governi non si muovono con decisione per frenare l'avanzata comunista, nonostante i «buoni consigli» statunitensi, ci avrebbero pensato gli uomini delle operazioni speciali a convincere governo e opinione pubblica. Una sinistra previsione di ciò che è accaduto nella storia del paese negli anni Settanta.

I servizi segreti dell'esercito

nordamericano dovrebbero cercare di infiltrarsi nel seno dell'insurrezione mediante agenti in missione speciale, col compito di costituire gruppi di azione speciale tra gli elementi più radicali degli insorti. Quando si produce una situazione come quella che abbiam appena descritto, quei gruppi, agendo sotto il controllo dei servizi segreti dell'esercito Usa, dovrebbero lanciare azioni violente o non violente, a seconda dei casi. Nei casi in cui l'infiltrazione di tali agenti nei paesi alleati di insurrezioni non si è plenamente realizzata, l'utilizzazione di organizzazioni di estrema sinistra può contribuire a conseguire i fini citati». Uno scenario che si è verificato. Il manuale statunitense approfondisce dettagliatamente questo aspetto e parla del ruolo fondamentale degli agenti segreti utilizzati nelle operazioni di «controsoversione» per «infiltrarsi nelle strutture rivoluzionarie e mantenere reti di informatori». Un concetto ripetuto più volte: «L'infil-

trazione nelle attività [dei rivoluzionari, ndr] da parte degli agenti del governo non solo è auspicabile, ma può dare un significativo contributo alla battaglia». E ancora: «È importante che i servizi segreti del paese alleato si infiltrino con i loro uomini nei movimenti soversivi, con l'obiettivo di realizzare controazioni di successo». Viste queste premesse teoriche, è chiaro che quando i movimenti eversivi di sinistra si sono affacciati sulla scena italiana, gli agenti della guerra non ortodossa erano già pronti per inserirsi nei gruppi, per facilitare le loro attività, trovare finanziamenti e spingerli il più possibile su posizioni violente e radicali.

Nel 1970 la strategia della tensione era cominciata da poco e le stesse Bb cominciarono a muovere i primi passi. Scrivano gli esperti dell'esercito americano: «Se i metodi non violenti non raggiungono gli obiettivi desiderati, i rivoluzionari forse possono utilizzare misure più dure per ottenerne



Licio Gelli

i loro obiettivi. Le attività terroristiche sono particolarmente utili per ottenere il controllo della popolazione. Il terrore può essere utilizzato selettivamente o indiscriminatamente».

Una situazione di pericolo rappresentava, secondo le teorizzazioni degli Usa, il miglior pretesto per organizzare un efficace piano di difesa interna nell'ambito del quale poter coordinare il lavoro delle diverse organizzazioni che operavano per mantenere la «stabilità». «Questa integrazione di forze raggiunta con l'uso abile di tattiche aggressive applicate con immaginazione, crea una situazione nella quale l'efficienza delle attività rivoluzionarie viene seriamente danneggiata».

Le teorie del «Field manual» sono espresse in termini molto brutali, ma la loro applicazione riuscì a contribuire a disorientare l'opinione pubblica italiana e degli altri paesi alleati. E per anni il fenomeno terroristico è stato letto come un semplice altalenarsi di azioni violente «fasciste» o «comuni-

ste» che rispondevano a strategie velleitarie, irrimediabilmente destinate alla sconfitta.

Il manuale teorizzava anche la «sovranità limitata» dei paesi alleati: «Le operazioni in questo settore specifico devono essere strettamente clandestine, perché il fatto che l'Esercito statunitense è coinvolto negli affari del paese alleato deve essere conosciuto solo da una ristretta cerchia di persone che collaborano nella lotta contro i movimenti rivoluzionari. Il fatto che il coinvolgimento dell'Esercito americano è molto più profondo, non può essere ammesso in nessuna circostanza». Un altro passaggio del manuale è ancora più chiaro: «Benché secondo la politica nazionale esistente, operazioni combinate di intelligence dell'Us Army appartengono normalmente ad un lavoro coordinato con i servizi segreti del paese ospite, l'intelligence statunitense deve essere preparata a dare assistenza ai difensori di quello che è definito dalla politica».

me una bandiera da sventolare solo come immagine.

Perché Catucci non ha proposto nel suo servizio un confronto con i Paesi dell'America latina? Anzi, signor Catucci, perché non organizza dei servizi sul Guatemala, Ecuador, Salvador, Perù, Colombia, Panama, Cile, Argentina, Uruguay, Brasile, eccetera, per constatare e vedere come vive questa gente nel mondo del libero mercato a larga influenza Usa?

Michele Cartucci, Samarate (Varese)

Supermercati: vere e proprie sale di tortura per le aragoste

Signor direttore, mi risce davvero difficile credere che proprio oggi che diamo tanta importanza al rispetto degli animali, nessuna associazione si sia accorta che basta andare in un supermercato per trovare una vera e propria sala di tortura.

Si prospetta in futuro l'estensione del nostro patrimonio, soprattutto di quel serbatoio immenso che sono i beni non esposti al pubblico, per il cui degrado la responsabilità è da ricercare solo nel nostro Paese.

Siamo sorpresi, inoltre, nel constatare di veder proposto il permesso di esportazione per studi dei materiali rinvenuti negli scavi effettuati in regime di concessione da parte di enti stranieri, con un balzo indietro che riduce il nostro Paese al rango di colonia culturale. I giovani e meno giovani colleghi europei ed extracomunitari sarebbero indotti a considerare il nostro Paese alla stregua di un mercato, creato per di più con l'avvallo delle leggi della nostra nazione.

Questo orrendo spettacolo forse per qualcuno è simbolo di raffinatezza. Nessuno accusa chi vuole mangiare questo cibo prelibato, bensì chi non capisce che c'è modo e modo per farlo arrivare nei nostri piatti.

Paolo Baraschi, Roma

C'era stato o no quel reato di raccomandazione accolta?

Caro direttore, «La raccomandazione nell'Arma dei Carabinieri non è un reato, questa, la singolare conclusione emersa dalle indagini svolte dal Pubblico ministero De Ficchy del Tribunale di Roma.

Il singolare verdetto conclude definitivamente (decreto di archiviazione) l'iter giudiziario di un esposto, da me presentato in veste di cittadino qualsiasi, riguardante una frase ambigua apparso il 6 gennaio 1991 sul quotidiano *La Stampa*, precisamente, in una corrispondenza da Bologna di Marisa Ostolani, si scriveva di un carabiniere che «si era fatto raccomandare per poter prestare servizio proprio a Bologna».

Non avendo ricevuto alcuna risposta a due mie lettere, indirizzate rispettivamente alla *Stampa* e al Comandante generale dell'Arma Antonio Vести, contiene una richiesta di spiegazioni riguardo la frase ambigua, ho ritenuto doveroso, dopo sei mesi di inutile attesa, informare la magistratura del caso specifico e anche delle inerzie di chi avrebbe potuto o dovuto chiarire tempestivamente.

Ora la motivazione del decreto di archiviazione non dovrebbe lasciare più dubbi: la menzionata frase ambigua nell'articolo 325 del Codice penale (abusus in atti d'ufficio) nel fantomatico è censurabile il comportamento del direttore del quotidiano torinese e del generale Vesti (i quali non hanno smentito o confermato la frase oggetto dell'esposto).

Viene in mente, a questo proposito, un illuminante passo di George Orwell in *1984* (pagina 63): «Tutto scompare nella nebbia. Il passato veniva cancellato, la cancellatura veniva dimenticata e la menzogna era così diventata ufficio».

Francesco De Santis, Torino

Gli avvertimenti dell'ex cameriere-finanziere dopo l'arresto

Parretti, un uomo alla riscossa: «Ancora in sella al leone Mgm»

In una conferenza stampa a Roma è riapparsa Giancarlo Parretti, reduce dall'arresto dello scorso 27 dicembre. Sicuro di sé, l'ex cameriere di Orvieto, si è offerto ad oltre cento giornalisti: «La Mgm è sotto il mio controllo. Sono forte, più forte di Maxwell». Circondato dalla moglie e dai tre figli, ha snocciolato i dati del suo impero. Ancora misteri, invece, sulla sua ascesa e sulle sue protezioni politiche.

ENRICO FIERRO

Roma. Doppiopetto gesato grigio, cravatta in tinta e orchidei sul tavolo, Giancarlo Parretti ha scelto una sontuosa sala dell'Hilton di Roma per il suo rientro in società dopo l'arresto dello scorso 27 dicembre. Con accanto la moglie Maria Cecconi (proprietaria della maggioranza delle quote della società) e i figli Valentina, Evelina e Mauro, si «offre» ad oltre cento giornalisti. Una coreografia americana per il finanziere italiano, sospettato di aver riciclato soldi sporchi provenienti dalle filiali del vecchio Banco Ambrosiano, e di aver fatto carriera all'ombra di

L'ex cameriere di Orvieto (ma non chiamatemi ex - dice - mi sento ancora un cameriere, il migliore), che al Savoy di Londra impressionò Winston Churchill, non ha fre-

ni. «Pensate - dice agli estremisti cronisti - l'impero di Maxwell è crollato in sei giorni, mentre io sono ancora in piedi. Vivo più che mai. E se tanto vuoi dire che sono il migliore di tutti: più forte dello stesso Maxwell». Eppure, è lui stesso ad ammettere: le sue società hanno un debito che supera il miliardo di dollari. Esposizioni finanziarie particolarmente forti - soprattutto con quello che mister Parretti considera il suo nemico principale: il Credit Lyonnais (siamo in guerra, è bellissimo), la banca francese che tenta di strappargli il controllo della Mgm-Paté. Forse per turare le falci il 27 dicembre, quando gli uomini delle Fiamme gialle lo bloccarono all'aeroporto di Ciampino, stava volando al Cairo per incontrare un misterioso cronista che non si ferma mai, lo saprete solo a cose fatte? che doveva concedergli un finanziamento di 580 milioni di dollari. Ma finanziatori egiziani a parte, Parretti è certo di avere in pugno la vecchia casa cinematografica fon-

data da Charles Pathé: «con le mie holding controllo il 98,2 per cento delle società». Il Lyonnais, secondo, il finanziere d'assalto, ha cominciato a mandare a vendere il 51 per cento della Mgm, ma deve aspettare tre mesi per avere la valutazione delle «marchant bank americane». Pol ha un mese per trovare un compratore e, una volta individuato, deve offrirgli tre mesi per esercitare il diritto di opzione. Cosa farò sicuramente, stai bene certo!». Con quali soldi, nonostante le insistenze dei giornalisti, Parretti non lo precisa, perché «i soldi sono la cosa meno importante».

Sprezzante con i cronisti giudicati troppo invadenti, «con quella faccia lei non mi fa certo paura», è stata la risposta arrogante ad un giornalista. Parretti ha dribblato sui suoi rapporti con i politici. Il suo arresto è frutto di una persecuzione nei suoi confronti? Quali sono i suoi nemici politici? De Michelis lo ha tradito? I rapporti con Gianni De Michelis, il ministro degli Este-



Giancarlo Parretti durante una conferenza stampa

litico - è la risposta -. Eppoi non mi sento tradito da De Michelis, Cesare, intendiamoci. A tradiri può essere una moglie, i figli e De Michelis non è niente di tutto ciò: è presidente della spa Pathé Italia tv7 e della Pathé media. Se fosse stato un traditore, non se sarebbe battezzato con l'accusa di frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

lo invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

A lanciare messaggi non troppo oscuri al ministro delle Poste Vizzini, ad esempio. «Sarà difficile non dare la concessione alla mia Tv7», dice, mentre promette in tempi brevi la creazione di un network televisivo europeo con base in Spagna. E al suo socio Fiorini: «Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: c'è chi è consiglio e chi è teatro...

Non c'è che dire, è davvero un leone il Parretti in versione attacco. È sicuro di sé, del futuro delle sue società. L'arresto a Ciampino con l'accusa di associazione per delinquere e frode fiscale non lo scuote più di tanto. Forse qualcuno (amici che contano? protettori politici?)... Vuole farmi la guerra ma ha la vocazione alla pace, per questo ha ceduto tutto alla banca,

ma invece ho scelto la guerra: